

Towards the future – 35 Jahre Galerie Dr. Dorothea van der Koelen Mainz | Venedig

Chi, come la Dott.ssa Dorothea van der Koelen, ha il vantaggio di attingere da un passato ricco di avvenimenti, guarda con ottimismo al futuro. La gallerista, che 35 anni fa ha fondato una galleria d'arte a Magonza, da oltre dieci anni gestisce con successo la sua dépendance nella città della Biennale di Venezia. Rappresentando contemporaneamente una porta verso l'Oriente e un ponte a nord delle Alpi, Venezia si è contraddistinta negli ultimi decenni come importante centro culturale europeo. Numerose gallerie, fondazioni e musei privati hanno aperto nella città lagunare una seconda sede, per fruire dello scambio annuale tra Biennale d'arte e di architettura.

In questo emozionante contesto socio-culturale, Dorothea van der Koelen si è assicurata, attraverso la doppia strategia Mainz | Venezia, un'interessante selezione di artisti. "La Galleria di Dorothea van der Koelen", secondo Philip Rylands, direttore della Collezione Peggy Guggenheim, "è la migliore galleria internazionale di Venezia".

Per la Biennale d'Arte 2015, con la mostra *Towards the future* la galleria volge il suo sguardo al futuro e al quesito su come la creazione artistica possa mantenere una validità sostenibile nell'era della rivoluzione digitale e quali nuove strade possa l'arte esplorare.

Con grande anticipo la galleria ha scelto un tema coerente a quello presentato dal direttore artistico della Biennale Okwui Enwezor intitolato *All the world's futures*, ovvero come, i diversi mondi facenti parte di questo mondo, si aspettano, pianificano e implementano il loro futuro?

Dorothea van der Koelen esibisce una selezione di opere, scelte tra quelle presentate per la prima volta il 1° novembre 2014 nella CADORO, il suo nuovo centro culturale a Magonza. L'installazione *After here & there*, dell'artista concettuale americano Lawrence Weiner (*1942), posta nella parete frontale della galleria veneziana funge da *pars pro toto* per l'intera mostra. La ricerca di Weiner di trovare nuove vie per l'arte contemporanea è oggi più attuale che mai, l'artista ha presentato infatti alla 55 ° Biennale nel 2013, l'evento collaterale *The Grace of a Gesture*. La scritta riprodotta in dieci lingue diverse, dal cinese all'arabo e all'ebraico, e posta sui Vaporetti ha interagito con la città lagunare. Il motivo conduttore dell'opera di Weiner, Tempo-Spazio-Esistenza, è utilizzato anche dall'artista arabo Mohammed Kazem (*1969). Per La Biennale d'Arte 2013, Mohammed Kazem ha allestito con *Walking on Water*, il padiglione degli Emirati Arabi Uniti e ha portato oltre l'esperienza della Biennale attraverso l'opera *Triangle*, donata dall'artista alla Fondazione van der Koelen per l'Arte e Scienza. Nell'installazione a parete s'intrecciano numeri

bianchi di diverse grandezze, rappresentanti coordinate geografiche che sembrano brillare su uno sfondo blu. L'opera sarebbe dovuta essere presente a Venezia ma è stata sostituita dalla serie *Fixing Nothing*, scoperta da Dorothea van der Koelen nell'atelier di Kazem durante la sua recente visita negli Emirati Arabi Uniti con gli international patrons del Guggenheim Museum. "Le opere in metallo di Mohammed sono un contributo ideale al tema del futuro," secondo la gallerista infatti "in un mondo digitale dove niente è più tangibile, nell'arte contemporanea prende forma un ritorno alla materialità dell'opera d'arte." Per la sua nuova serie, Mohammed Kazem ha scelto l'alluminio, un materiale particolare su cui fissa delle viti e madreviti di colore diverso. La gallerista tedesca ha scoperto Kazem in uno dei suoi molti viaggi negli Emirati insieme all'artista Lore Bert (*1936), che nel 1999 fu invitata come artista emerita alla Biennale di Sharjah. Dopo il notevole successo della mostra *Art & Knowledge* di Lore Bert come evento collaterale alla Biennale 2013 e che ha registrato nella Biblioteca Marciana di San Marco oltre 100.000 visitatori, l'artista presenta quest'anno due opere in carta nella mostra collettiva *Personal Structures – Crossing Borders* a Palazzo Bembo. Le opere di Bert per La Galleria sono caratterizzate da un nuovo colore: l'artista imbevendo la delicata carta giapponese di un luminoso color magenta, invia un segnale di positività nel contesto di *Towards the future*. Il quadro in grande formato *Goldenes Ornament - Ornamenti d'oro* (180 x 180 cm) è esposto sul muro frontale di La Galleria quasi a concludere il complesso di opere presentate per questa Biennale. L'opera, nonostante l'elemento di fragilità rappresentato della carta, offre attraverso i suoi colori forti, un energico contrappunto al lavoro in metallo di Mohammed Kazem esposto sulla parete opposta.

Nella sala principale di La Galleria saranno presentate inoltre opere di tre artisti che quest'anno festeggiano un compleanno speciale. Come omaggio all'artista austriaco Heinz Gappmayr (* 1925 - † 2010), famoso rappresentante della poesia visiva, Dorothea van der Koelen ha scelto il lavoro *Blanc* del 1993 (160 x 110 cm), in cui lo sfondo pittorico bianco diventa parte centrale dell'opera, mentre solo sul bordo, in modo quasi impercettibile, sono dipinti i contorni della parola Blanc. Il colore bianco come somma di tutte le possibilità e come simbolo del futuro è anche al centro delle stampe in rilievo dell'artista tedesco Günther Uecker (* 1930), che quest'anno festeggia il suo 85° compleanno. Al centro della sala principale è esposta la leggendaria opera bibliofila *Graphein* (70 x 50 cm) del 2002, un libro composto da 12 stampe in rilievo di Günther Uecker, accompagnati da una selezione di testi calligrafici particolarmente noti provenienti da varie culture.

Il chiodo, che appare come unica astrazione artistica possibile nell'arte della star del gruppo ZERO Günther Uecker, è qui mostrato nell'opera *Strömung - Corrente* (120 x 80 cm) del 2000, posta all'ingresso di La Galleria.

Come in ogni mostra collettiva di La Galleria che si rispetti, non può mancare anche questa volta l'artista multimediale veneziano d'adozione Fabrizio Plessi (*1940). Già nel 2011 La Galleria era stata inaugurata con una mostra individuale di Plessi e nell'autunno 2015, in occasione del suo 75esimo compleanno, la CADORO di Magonza gli dedicherà un Solo-Show. Parallelamente all'esposizione di La Barca, una video-scultura di 6 metri di altezza nel foyer d'ingresso della CADORO, uno dei suoi celebri disegni-progetto sarà in mostra ne La Galleria a Venezia.

Alla ricca famiglia di artisti internazionali rappresentati da Dorothea van der Koelen, appartiene anche Daniel Buren (*1938), che nella mostra *Towards the future* esporrà l'opera *12 B 5 (viola)*, della famosa serie *Cadre décadré* del 2006. La cornice quadrata in acciaio (113,1 x 113,1 cm), conforme alla regola tipica di Buren secondo cui le grandezze devono essere proporzionali a 8,7 cm, è composta da quadrati in plexiglass contenenti strisce bianche verticali di 8,7 cm di larghezza che si alternano a quadrati trasparenti in rosa scuro. Come afferma il Prof. Wulf Herzogenrath, l'opera di Buren è particolarmente significativa "perché il suo lavoro esamina parallelamente le condizioni generali dell'arte." Questo confronto creativo tra *apparire - sembrare - scomparire* colloca Daniel Buren nel contesto futuristico della mostra *Towards the future*.

Nelle stanze di La Galleria saranno presentate altre opere tra cui oggetti in vetro acrilico di Hellmut Bruch (* 1936), le *Ergänzungen* di Vera Röhm (* 1943), opere in cera di Kisho Mwaiyama e un *Chaosbox* di Arne Quinze (* 1972).

Nell'atelier veneziano dell'artista Lore Bert, aperto in occasione dell'inaugurazione o su richiesta per i visitatori, è esposta la scultura *Pyramidenskulptur* (28 x 20 x 20 cm) creata dall'artista nel 2015 appositamente per Venezia. Questa elegante scultura di forma rotonda e in color magenta, che sembra galleggiare su una piramide in lacca nera, offre all'osservatore una prospettiva in un futuro davvero roseo.

Petra Schaefer